Anno XXXVII° — Sabato 10 Gennaio 1903 — Conto corrente con la posta — N. 9

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

I GRANDI PROBLEMI NAZIONALI

L'Alta Italia industriale e il lavoro nel Mezzogiorno

Un giornale di Napoli, il *Pungolo*, ha aperto un' inchiesta, intorno al problema industriale napoletano, invitando a rispondere i principali industriali e agricoltori dell'Alta Italia. Le lettere, pervenute all'autorevole diario napoletano, sono altrettanti documenti, che potranno essere molto utili per gli uomini di Governo e per quanti s'interessano delle grandi questioni nazionali. E una delle maggiori è appunto questa del lavoro industriale del Mezzogiorno alla quale devono portare contributo tutti gli intelletti modernamente operosi d' Italia.

In un recente numero il *Pungolo* pubblica le lettere di due agricoltori veneti, facendole precedere da queste parole:

Il conte Paolo Camerini e il conte Vittorio De Asarta, ecco due bei nomi nella storia dell'agricoltura italiana contemporanea: nomi di due simpatici gentiluomini, e di due audaci lavoratori, più dei quali forse nessuno, nell'alta Italia, ha agitato e commosso solchi e anime di contadini, anelanti a una meta di benessere chiesto solo alla terra madre antica di ricchezze, e insieme a tutti i nuovi portati della magnifica scienza agricola moderna.

Pochi nomi di agricoltori sono così popolari nell'Alta Italia come quello di Paolo Camerini, il conte agricola che mette nella sua geniale opera di riforma e nel suo culto della terra, eterna e incorrotta ispiratrice di poesia, una nota di signorilità e insieme di buon senso, mirabile.

Di Vittorio de Asarta, anch'egli gran signore e arditissimo novatore, ora deputato al Parlamento, basterebbe ricordare che egli fu tra i primi in Europa, e primo in Italia, ad applicare, e con successo, l' elettricità all' agricoltura: esempio seguito a breve distanza dal piemontese conte di Montezemolo, che del pari subito intuì l' importanza di questo esperimento per lo sviluppo dell'agricoltura nell'avvenire. E' noto che la *tenuta* del conte de Asarta a Fraforeano rivaleggia oggi coi modelli delle più fortunate *ferme* americane.

Crediamo fare cosa utile riproducendo dal *Pungolo* la lettera dell'on. De Asarta, notevole oltre che per le osservazioni acute sulle condizioni dell' industria nell'Alta Italia, per le verità che viene dicendo, con bella e nel nostro mondo parlamentare divenuta purtroppo ormai rara schiettezza.

Egregio Signore,

Lei mi fa davvero troppo onore di volere il mio parere intorno al problema industriale napoletano. Egli è così vasto e complicato, gli elementi necessari a conoscere così numerosi e la mia conoscenza delle condizioni vere del mezzogiorno così limitata che onestamente, non posso rischiarmi di dare, così *ex abrupto*, un giudizio che possa essere serio. Inoltre non sono nè economista, nè industriale, ma un semplice coltivatore, forse un poco più moderno della maggioranza dei miei colleghi, ma sempre un agricoltore e niente di più. Mi perdonerà dunque se mi ricuso, *et pour cause*, di parlare di cose nelle quali sono assolutamente incompetente.

Mi permetta però un parere in linea generale, basato sopra vent'anni di vita pratica e di lotta pel progresso agrario.

Se il HP a L. 100 e la mano d'opera abbondante e conseguentemente a buon mercato, sono vantaggi non indifferenti, anzi apprezzabilissimi, non bastano per creare e fare fiorire l' industria in una regione. Non bisogna lasciarsi abbagliare dalla prosperità (?) industriale del Nord d' Italia. In quale stato siano molte industrie del Piemonte e della Lombardia, Ella che ha compiuto un viaggio di studio nell'Alta Italia potrà dirlo; — ma occorre essenzialmente, per richiamare i capitali, la calma, la fiducia, la stabilità, la sicurezza dell' indomani, tutte cose che non abbiamo e non avremo mai *se lo Stato non cambia radicalmente i suoi sistemi finanziari ed i suoi metodi fiscali.*

Lo Stato parte dal principio che il cittadino non è altro che un contribuente, *taillable et corvéable à merci*, e contro cui tutto è lecito. Troppo recenti sono le lamentevoli storie dello zucchero indigeno, sorto dopo anni di infinite promesse e lusinghe, non di uno ma di parecchi ministri, fino « all' Impegno di Stato » inventato dal Ministro Luzzatti, e strozzato a metà, appena accennava ad impiantarsi seriamente; dei premi alla Marina Mercantile, non « impegno » ma Legge di Stato ecc.

E che questo sia un sistema, sarei per dire immutabile, ce lo dimostra all'evidenza il disegno di Legge dell'on. Branca: « Modificazioni alle leggi concernenti la imposta sui redditi della ricchezza mobile » che apriva uno spiraglio alla speranza di tempi migliori, presentato il 10 aprile 1897; da quella epoca mai più nessuno ne ha sentito parlare.

A un Ministro che venga a parlare di esenzione dall' imposta di ricchezza mobile e dall' imposta degli opificii per qualche anno, come fece ad esempio l'on. Rubini, chi può credere? Ed anche promulgate le leggi, chi ci dice, dopo l'esempio del passato, che non saranno modificate, denaturate alla prima occasione?

Ritengo che qui sia la vera difficoltà del problema industriale napolitano, e che quando questa giustificata diffidenza si sarà potuto far svanire, facile sarà allora superare le altre difficoltà.

Gradisca, la prego, i sensi della mia massima osservanza. *V. de Asarta*

Gli inglesi contro Mad-Mullah

Lo sbarco degli ingl. ad Obbia — Il MONSONE — La neutralità dello sceicco

La *Stefani* ci comunica:

Londra, 9. — L'agenzia *Reuter* ha da Obbia che le operazioni di sbarco del primo contingente della spedizione inglese cominciate il 27 dicembre procedettero con grande difficoltà perchè Obbia manca di porto e la rada aperta era spazzata da un furioso *monsone*. I marinai delle navi da guerra *Panone* e *Perseo* aiutarono le truppe a costruire un posto di sbarco e dei forti.

Si chiese allo Sceicco Yusmf-Ali che provvedesse tremila camelli Yusmf fece grandi offerte d'assistenza ma vi è ragione di dubitare sulla sua buona fede.

Si crede che egli sia giornalmente in comunicazione con Mad-Mullah che trovasi solamente a quattro giorni di distanza e che lo informi della importanza dei preparativi inglesi. Causa i prezzi eccessivi chiesti dallo Sceicco Yussuf-Ali e dagli indigeni è pressochè impossibile ottenere i viveri nelle vicinanze.

Una lettera di Mad-Mullah, pervenuta oggi, chiede la neutralità dello Sceicco ed offre a suo figlio come mancia cento camelli.

IL CONFLITTO COL VENEZUELA

Castro accetta le condizioni dell'arbitrato

Parigi, 9. — Il *Matin* ha da New York che Bowen telegrafò da Hay che Castro accetta le condizioni poste dalle potenze alleate.

Caracas, 9. — Dopo un consiglio dei ministri tumultuosissimo il governo decise di accettare le domande delle potenze, facendo però notare che le condizioni contenute nelle note delle potenze sono estreme e che le accettava soltanto, perchè costretto dalla forza.

La risposta del Venezuela fu rimessa stamane al ministro nord-americano Bowen che il generale Castro investirà dei suoi pieni poteri, affinchè agisca con piena cognizione di causa. Gli insorti sotto il comando di Malhos perdono giornalmente terreno.

La voce della morte di Chamberlain

Iohannesburg, 9. — Chamberlain è giunto accolto entusiasticamente.

Londra, 9. — Nel pomeriggio si è sparsa la voce della morte di Chamberlain o di Milner nell'Africa del Sud.

Nè l'ufficio coloniale nè i giornali hanno ricevuto nulla in proposito e quindi la voce è considerata assolutamente infondata.

Terribile incendio in Galizia

Leopoli, 9. — A Borislaw trentadue pozzi di miniere e ventitre case rimasero incendiate. Nessuna vittima.

IL PELLEGRINAGGIO AL PANTHEON

Come viene formato il corteo

(*Dispacci della Stefani*).

Roma, 9 (ore 14.) — Il tempo è coperto. A mezzogiorno preciso, sotto la direzione dei membri del comitato, coadiuvati dagli ufficiali in congedo, nelle località stabilite, intorno a Piazza dell' Indipendenza si sono cominciati a riunire i quattro gruppi che dovevano formare il corteo, recantisi alla Tomba di Vittorio Emanuele II al Pantheon, per commemorare il venticinquesimo anniversario della morte del primo Re d' Italia.

Molta folla si viene raccogliendo lungo le strade che percorrerà il corteo, nelle finestre dei vari palazzi vi sono gran numero di bandiere a mezz'asta.

Il corteo si mette in moto alle ore tredici precise, al suono dell' inno Reale vivamente applaudito.

Precede il plotone delle guardie municipali, seguono il concerto comunale col gonfalone del Municipio di Roma e i gonfaloni dei quindici rioni che hanno inviato una rappresentanza.

Accanto il gonfalone di Roma trovansi il sindaco Colonna e il principe Borghese presidente del Consiglio provinciale. Indi preceduti dal concerto dei carabinieri, seguono il comitato d'onore e il comitato direttivo, i rappresentanti di tutte le colonie ita liane all'estero. Fra queste ultime, che recano magnifiche corone, bandiere e stendardi, noto le delegazioni di Parigi, di Londra, di Trieste, di Trento, di Marsiglia, di Malta, di Nizza, di Zara, di Spalato, di Gorizia, di Buenos Aires, dell'Albania, di Tunisi, del Sud-Africa, di Alessandria d' Egitto, del Canadà, ecc. Questo primo gruppo è accompagnato dal concerto comunale e fiancheggiato dai valletti del Municipio, dai « fedeli » del Comune nei loro caratteristici costumi e dai vigili in alta uniforme Il pubblico. si scopre reverente e commosso al passaggio delle bandiere, alcune delle quali sono accolte da speciali applausi. Seguono gli altri tre gruppi, ciascuno dei quali è preceduto da una banda militare.

La dimostraz. agli irredenti

L' immensa colonna procede densa, serrata, fra due ali di pubblico, nel massimo ordine.

Appena il gruppo dei triestini e degli istriani, che era preceduto dal concerto degli allievi carabinieri e seguito immediatamente da quello del 1° granatieri, i quali alternavano (meraviglioso contrasto) gli inni del patrio risorgimento, spuntò dall'alto di via Nazionale, la folla incominciò a gridare: « Viva Trento! Viva Trieste! Viva Trento italiana! » mentre venivano distribuiti cartellini tricolori col motto. « L' Italia è fatta ma non compiuta! »

Questa dimostrazione andò sempre crescendo e vi parteciparono anche le signore, le quali agitavano i fazzoletti dalle finestre.

In piazza Venezia, dove ha la sua sede l'ambasciata d'Austria presso il Quirinale, gli evviva raddoppiarono mentre le bandiere venivano capovolte come facevasi anni sono.

Erasi detto, ed alcuni corrispondenti lo telegrafarono, che vicino all'ambasciata d'Austria fu gridato: *Abbasso l'Austria!* Vi confermo invece che non raddoppiaronsi che gli eviva ai fratelli irredenti.

Applaudito anche il venerando generale De Sonnaz, che fu sempre alla testa del corteo.

Le 69 provincie

Ogni gruppo comprende per ordine alfabetico i rappresentanti delle sessantanove provincie italiane, a ciascuna delle quali furono aggregati i rappresentanti dei vari municipi e delle rispettive associazioni. Ciascun sindaco porta la fascia tricolore. Numerosi municipii, sono preceduti dal rispettivo gonfalone municipale con gli uscieri indossanti le rispettive uniformi.

Ciascun pellegrino porta sul petto la medaglia commemorativa col nastro tricolore.

Il corteo è intramezzato da numerose corone e numerosi concerti. Sono notati moltissimi veterani colla tradizionale camicia rossa, fregiati di medaglie e parecchie signore. Vi sono numerosi deputati e senatori, ciascuno colle rispettive rappresentanze comunali e provinciali.

Il corteo formato da parecchie migliaia di persone è chiuso dalle 55 associazioni romane.

Il corteo in marcia

Lungo il percorso enorme folla attende al mesto passaggio, mentre le bande musicali militari ed altri concerti nel corteo alternano l' inno reale con l' inno di Garibaldi e con l' inno di Mameli insistentemente applauditi. Il corteo attraversa via Solferino, la Piazza dei 500, Via Nazionale, Il Corso, la via Collegio Romano e la via Minerva tutte gremite di gente. La testa del corteo si dirige alle ore 14 al Pantheon.

Al Pantheon

Roma, 2 (ore 15.50). — La piazza del Pantheon è tenuta sgombra da cordoni di granatieri, ma dietro essi e nelle vie adiacenti si addensa folla immensa

Alle ore 14 e mezzo la testa del arriva a Pantheon. Sotto il pronao del tempio il comitato dei veterani presieduto dal senatore Massarucci riceve le rappresentanze e le associazioni. Quivi si ferma la musica municipale suonando una marcia funebre, mentre all' interno l'organo della chiesa suona meste armonie.

Le rappresentanze e le associazioni arrivano per la cancellata sinistra, entrano nel tempio, con le bandiere, recando corone. Quando passano dinanzi alle tombe di Vittorio Emanuele e di Umberto le bandiere vengono abbassate e all'uscita dalla chiesa le corone si depongono nel pronao ove anche stamane ne furono deposte molte, alcune bellissime.

La tomba del Gran Re

La tomba di Vittorio Emanuele è custodita da veterani. Il tempio è parato a lutto ed illuminato. Dinanzi alla cappella che prospetta la tomba di Vittorio Emanuele sono i posti pei ministri Ottolenghi e Carcano, rappresentanti del governo, per Saracco e Biancheri presidenti del Senato e della Camera, per Rudinì, San Marzano, senatore Rattazzi, marchese Corsini Laiatico ed altri senatori e deputati, ufficiali superiori, autorità.

Il corteo dopo fatto il giro nel tempio ritorna al pronao ed esce per la porta destra della cancellata sciogliendosi nelle vicinanze del tempio.

La cerimonia procede quanto mai solenne ed imponente.

Il saluto delle armi - La fine

Roma, 9. — I vigili municipali recantisi col gonfalone della città e coi gonfaloni dei quindici rioni, si fermarono nel pronao a fare ala al passaggio del corteo. La solenne sfilata delle rappresentanze e delle associazioni dinanzi alla tomba di Vittorio e alla tomba di Umberto è terminata alle ore 16.20. Circa 800 bandiere erano nel corteo. Quando quelle di Venezia, di Vicenza e di Osoppo decorate colle medaglie d'oro al valore militare, arrivarono alla piazza del Pantheon, le truppe presentarono le armi e rimasero sul *presentat-arm* finchè uscirono dal tempio.

Notavansi fra le rappresentanze i sottosegretari di stato Ronchetti, Niccolini. Un gruppo di professori e studenti dell'Università di Roma era assai numeroso e tutto procedette col massimo ordine. La cittadinanza prese grandissima parte alla patriottica dimostrazione riuscita una vera apoteosi del Padre della Patria.

Vittorio Emanuele commemorato in tutta Italia

La ricorrenza del 25° anniversario della morte di Vittorio Emanuele fu commemorata in tutta Italia con manifestazioni, pubblicazioni, invio di dispacci, apposizione di corone ai monumenti e alle lapidi ricordanti il Gran Re, con messe e conferenze in cui si glorificò l'opera immortale di Vittorio Emanuele nella liberazione d'Italia.

NECROLOGIO

Ieri a Firenze cessava improvvisamente di vivere il pubblicista e poeta Dante Bicchi, autore drammatico e scrittore distintissimo.

L'INAUGURAZ. DELL'ANNO GIURIDICO al Tribunale di Udine

IL DISCORSO DEL PROCURATORE DEL RE

(Continuazione e fine)

Pretori

i quali rimisero al Procuratore del Re o ad altra autorità perchè non erano di competenza propria 1252 procedure istruite di loro iniziativa, sopra querela, denuncie e notizie di reati che ricevettero direttamente dai privati o dagli ufficiali di polizia giudiziaria, e ne esaurirono inviandone all'archivio 27 perchè erano ignoti gli autori del reato, 191 per altro motivo. e cioè perchè il fatto era insussistente, o non costituiva reato, ovvero ancora per mancanza di querela nei casi di reati d'azione privata, 1320 poi ne esaurivano con citazione all'udienza dei pretori medesimi.

I procedimenti per reati che i pretori ritennero di competenza propria si riferivano a 1961 imputati, dei quali 1733 citarono all' udienza, e gli altri 228 dimisero per difetto di querela, per remissione, per oblazione, e per altri non specificati motivi, e quanto all'indole, di tali reati fra i delitti primeggiano le ingiurie che sono 377, le lesioni personali volontarie 229 altri delitti preveduti dal codice penale 174, e le contravvenzioni 489 a sensi del codice penale e 461 prevedute da altri codici, ovvero da altre leggi o regolamenti.

Portarono a giudizio esaurendoli 1761 procedimenti, i più 1211 fra uno e tre mesi, 312 entro un mese, 205 da tre a sei mesi, giudicando 2356 imputati; prosciogliendone [illegible]77 e colla condanna di 14[illegible], dei quali [illegible]16 alla reclusione, 13 alla detenzione, 2[illegible]5 alla multa, 144 agli arresti e [illegible] all'ammenda. Sostituirono 1 volta alla pena effettiva l'arresto a domicilio, 1 volta la prestazione d'opera, ed a [illegible]3 condannati la riprensione giudiziale; inflissero come pena aggiunta 1 volta la sospensione dall'esercizio della professione od arte, e 4 la vigilanza speciale dell'autorità di pubblica ricurezza.

Di questi imputati 1645 furono giudicati in contradditorio, 481 in contumacia, e 230 senza giudizio, 41 prosciolti, e 118 condannati erano in carcerazione preventiva — ed i reati ad essi relativi oggettivamente provati, secondo il titolo ritenuto nella ordinanza o sentenza del pretore 1376 appartenevano all'azione pubblica, 641 all'azione privata, ed erano 296 diffamazioni od ingiurie, 271 furti semplici, 227 lesioni personali volontarie, 58 violenze, resistenza od oltraggio a persone investite di pubblica autorità, 199 altri delitti preveduti nel codice penale, 4 pure delitti ma secondo le leggi speciali, 491 contravvenzioni secondo il codice penale e 471 pure contravvenzioni ma previste da altri codici e da altre leggi e regolamenti.

Da ultimo i pretori attesero a 2568 istruttorie od informazioni richieste dal Pubblico Ministero, delle quali ne esaurirono 2402. In totale pronunciarono 1593 sentenze penali.

Ufficio d' Istruzione

Senza digredire, senza dipingere perchè il tempo stringe e la meta non è ancor vicina, entro in questo ufficio dove tutto è studio e lavoro per la ricerca del vero, nell'ufficio che conforta e rallegra l' innocente, atterrisce e sconfigge il colpevole, e quivi trovo che agli 85 procedimenti rimasti pendenti alla fine del 1901 ne sopravvennero 1592 durante il 1902, dei quali furono esauriti 1569, entro un mese, 1286, da uno a sei mesi, 259, oltre a sei mesi 18, oltre un anno 6, e nessuno in termine maggiore.

Tutti questi procedimenti riguardavano 1709 imputati, dei quali 1344 furono rinviati al giudizio del Tribunale o dei pretori, e per gli altri fu dichiarato il non luogo a procedere per diversi motivi.

I reati relativi ai procedimenti esauriti furono 1730 dei quali 1432 di azione pubblica, e 298 di azione privata e si dividevano in 1645 delitti e 85 contravvenzioni.

Tribunale penale

Quale giudizio d'appello delle sentenze dei pretori, questo Tribunale penale ebbe nel 1902 un carico di 149

cause tutte portate a discussione, e che interessavano 197 imputati, per 111 dei quali la sentenza fu di conferma, per 26 fu di parziale riforma, e per 60 di riforma totale, avvertendo però che in queste riforme parziali o totali hanno gran parte le amnistie e gli indulti e le frequenti remissioni dalla querela che ebbero luogo durante le more dell'appello.

Lo stesso Tribunale in primo grado di giurisdizione, discusse ben 405 cause portate alla sua cognizione 200 per ordinanza o sentenza di rinvio, 195, per citazione diretta, e 10 per direttissima, e riguardavano 614 imputati, dei quali 193 furono assolti e 421 condannati, è e di questi 196 a pene non superiori ai tre mesi, 88 da tre mesi a sei, 32 da sei mesi ad un anno, 27 da un anno a tre, e 5 da 3 ai cinque anni, tutti gli altri a pene pecuniarie; a 6 condannati fu aggiunta la interdizione dai pubblici uffici, ed a 15 la pena accessoria della vigilanza speciale dall'autorità di pubblica sicurezza. Dei 421 condannati di che sopra, 414 erano imputati di delitto e 7 di contravvencione.

I reati furono complessivamente 517 ed erano 475 di azione pubblica, 42 d'azione privata, per 406 di essi seguì condanna, per 115 l'assoluzione, 487 erano delitti e 30 contravvenzioni.

Finalmente l'Ill.mo sig. Presidente, o per esso il sig. giudice delegato in materia di ammonizioni ebbe denunciate 3 persone, per 1 delle quali, una donna, pronunciò l'ammonizione per titolo di oziosità e vagabondaggio, dichiarando per le altre 2 di non far luogo al provvedimento.

Corte d'assise

Vogliate, o signori, essermi cortesi ancora della vostra tolleranza per ascoltare quel poco che vengo a dire eziandio intorno ai giudizi della Corte d'assise. Non entrerò in considerazioni filosofiche che male si addirebbero alla mia competenza, e tanto più perchè di queste parlerà in più alta assemblea e con ben maggiore autorità il Procuratore generale alla Corte d'appello, per cui un brevissimo cenno.

La Corte d'assise di questo circolo conobbe di 13 cause con 16 accusati dei quali 9 assolti e 7 condannati. 4 a pena inferiore ai dieci, e 3 a pena superiore a detto limite, 15 in contradditorio, 1 in contumacia.

I reati furono 19 e riguardavano, 1 l'ordine pubblico, 4 omicidi, 3 lesioni gravissime, 9 altri delitti in genere, e 2 contravvenzioni connesse a tali delitti.

Signori!

Quanto vi esposi è una breve pagina nella storia dei giuridici conflitti circoscritta entro un'angusta cerchia di interessi circondariali. La mente del volgo inconsapevole potrà forse giudicarla di poca o nessuna importanza, e quasi monumento di curiosità vanitoso ma Voi o signori che siete assuefatti a misurare con acuto intelletto i lontani rapporti onde i clamorosi avvenimenti si legano ai più modesti ed oscuri. Voi troverete questo episodio della nostra vita pubblica giudiziaria compendioso di utili insegnamenti, e non vi sarà discaro di meditarli ora più che mai propizi ai perfezionamenti dei civili istituti.

Sono opere stupende, meravigliose quelle che si vanno compiendo intorno a noi. Mai non credo siasi veduto un così rapido sollevamento di tutte le forze vive di una nazione, la quale già serve a divisa, per concorde virtù di Principe e di popolo conquistata la propria indipendenza al grido di libertà, cospira a mantenere nel consesso dei popoli civili quell'alto posto che la Provvidenza e la natura le hanno assegnato. Agricoltura, industria, commercio, arti scienze, tutto progredisce al sole benefico della libertà, onde noi pure o signori quando è tanto l'ardore non dobbiamo essere gli ultimi in questa grande battaglia del progresso della civiltà.

La magistratura abituata a progredire senza ostentazione e vanità ed a mantenersi sempre serena ed indipendente da tutti i partiti in mezzo alle più difficili vicende quando i tempi erano meno propizii, in oggi che sotto l'influsso vivificatore della libertà calde sono le passioni ed ardenti le lotte politiche, noi dobbiamo più che mai mantenerci calmi e sereni e tenere alta la bandiera della libertà e della indipendenza.

Ho esaurito come meglio ho saputo il mio compito nel senso voluto nell'art. 150 dell'organico giudiziario, ed ora non mi rimane che di chiudere, come chieggo che piaccia all'Ill.mo sig. Presidente, nel nome Augusto e venerato del Re Vittorio Emanuele III. di dichiarare inaugurato il novello anno giuridico.

LEOPOLDO WOEFLING

Tel. da Vienna, 9:

Nell'almanacco di Corte pubblicatosi oggi, il nome dell'ex arciduca Leopoldo Ferdinando non figura nè fra i figli del granduca di Toscana nè fra i cavalieri del Toson d'oro.

La vita di Vittorio Emanuele

Altri aneddoti

Dall'interessante libro di Samuele Ghiron togliamo questi altri aneddotti:

Il Re fra i dimostranti

Nel 1859, prima della guerra, Cavour tornava da Parigi, poco lieto del suo viaggio, poichè Napoleone III voleva indurre Cavour ad accettare il disarmo. Arrivato a Torino, fu accolto da un'imponente dimostrazione che la sera stessa la popolazione gli fece sotto le finestre del palazzo. L'indomani il conte Cavour raccontava al Re questa dimostrazione e stava per narrare i particolari, ma Vittorio lo interuppe ridendo, e disse: « E' inutile che mi dia questi ragguagli, li conosco meglio di lei, perchè quando ella era sul balcone, io ero in istrada confuso nella folla e gridavo: *Viva Cavour!*

Il Re parte per la guerra

Prima che il Re partisse per la guerra, il principe di Carignano fu nominato luogotenente generale del Regno, incaricato di fare le veci del Sovrano. Allorchè il Re appose la sua firma al relativo decreto gettò la penna, e, rivolgendosi al conte Cavour, mandò un sospiro di soddisfazione e col viso raggiante di contentezza esclamò: Oh! ora non firmerò più nulla ».

Il Re e Mazzini

In quei giorni giungeva a Torino il generale Girolamo Uloa e veniva ricevuto dal Re. Questi gli parlò della fede serbata per tanti anni e del proposito di non cessare dalle opere finchè non fosse assicurato il trionfo della causa italiana. Soggiunse fra altro: « Se avessi creduto che Mazzini poteva liberare l'Italia, mi sarei fatto mazziniano ».

LA COMMEDIA DEI 100 MILIONI

L'interrogatorio della protagonista

I giornali di Parigi pubblicano i seguenti particolari sull'interrogatorio di Teresa Humbert, riferiti per telegrafo al *Piccolo* di Trieste.

La signora Teresa comparve davanti al giudice Leydet vestita di nero con la testa alta, benchè smunta in viso; salutò con un sorriso amichevole il giudice istruttore, cui strinse anche cordialmente la mano. Gli disse poi: Io non so che domande voi mi rivolgerete, ma anzitutto ci tengo molto a dichiarare che tutti i membri della mia famiglia sono innocenti, io sola sono la responsabile.

Facendo il giudice un viso meravigliato, essa continuò: Sì, io mi chiamo responsabile di tutto e v'assicuro che non assumo un rischio grave.

Come vedrete, l'eredità esiste, come esistono i Crawford ed i milioni. Tutto è in piena regola: i pubblici funzionarii, avvocati e notai che mi rappresentarono sono tutti galantuomini. Nel processo si vedrà se i Crawford ed il loro segretario non compariranno meco davanti ai giurati. I miei parenti non hanno nulla a vedere con la faccenda e principalmente mio marito, la cui salute, in causa di questo avvenimento, è molto scossa.

Giudice: Vorreste darmi alcune informazioni sul modo e in quali circostanze avvenne il matrimonio con Federico Humbert?

Teresa: O no, questo poi no; io no risponderò!

Giudice: Non so spiegarmi il vostro rifiuto.

Teresa: Ma il mio matrimonio non sta in alcun nesso coll'eredità Crawford. Se io rispondessi a questa domanda insignificante e mi rifiutassi sulle questioni decisive, vi trovereste impacciato.

Giudice: Non capisco il motivo di questo rifiuto. Perchè poi vi rifiutaste di confessare che faceste la conoscenza di Federico Humbert a Baucelles?

Teresa: Se tutte queste cose sono note ai tribunali, perchè ora mi si domandano?

Giudice: E' provato che la famiglia Humbert dapprincipio rifiutava, che il vecchio Gustavo Humbert non voleva saperne del matrimonio di Federico con voi. Per vincere quest'opposizione della famiglia Humbert che aveva le sue ragioni perchè voi o la signorina Teresa Daurignac non avevate alcuna sostanza, voi dimostraste per mezzo di atti falsi che in un avvenire non lontano avreste fatte due grosse eredità.

La signora Teresa prorompe in una risata e non risponde.

Giudice: Avvennero scenate violente fra voi e la famiglia del vostro sposo, allorchè s'accorse che volevate trarla in inganno. Voi parlavate in quell'epoca anche dell'eredità di una zia e così man mano vi riesci a convincere la famiglia Humbert ad annuire all'unione con suo figlio. Più tardi, senza dubbio, gli Humbert divennero i vostri complici, compreso il vecchio Humbert. Voi allargaste l'eredità inventando la storia dei cento milioni dei Crawford. Quest'è l'origine delle vostre truffe. Dalla vostra intenzione di trarre in inganno la famiglia Humbert nacque la colossale truffa in cui voi avete per complici tutti gli Humbert.

Teresa: Potete dire ciò che volete. In questo affare noi siamo soltanto vittime. Io aspetto ansiosamente di venir posta davanti ai giurati e lì in poche ore verrà rilevata l'intera verità.

Il giudice pregò poi la signora Teresa di firmare i protocolli dell'interrogatorio. Essa si rifiutò, ma poi protestando e dicendo di non aver detto nulla, si lasciò persuadere a firmare.

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

Cronaca Provinciale

DA CIVIDALE

Seduta del Consiglio andata deserta

Ci scrivono in data 9:

Stassera, in seguito a domanda dei consiglieri cav. Coceani, A. Rieppi, avv. Brosadola, G. Zanutti, Mulloni Gio. Batta, Mulloni Antonio, Bini Bernardino, Paschini Antonio, doveva aver luogo una seduta straordinaria allo scopo di revocare una deliberazione precedente per sospendere i lavori di sistemazione del Giardino pubblico.

Ma, caso veramente singolare per Cividale, non si presentarono che il Sindaco e sette firmatari.

Il pubblico che era accorso numeroso per assistere alla seduta, dopo mezz'ora di attesa, sgombrò abbandonandosi a vari commenti.

Del resto era facile prevvedere che la maggioranza non avrebbe subito un'imposizione dalla minoranza.

Ed ora staremo a vedere quel che accadrà. Noi invochiamo la serenità sopra di tutto.

DA MUZZANA

L'anniversario della morte di Vittorio Emanuele

Ci scrivono in data 8:

Vedo, oggi, sventolare il vessillo tricolore, che mette una nota gaia, colla vivacità dei suoi colori, alla facciata del Municipio.

E mentre oggi, l'esposizione di tale vessillo ci fa lieti e fa sorgere in molti, devoti alla Casa Savoia, un pensiero ossequiente e riverentissimo per la gentile nostra Sovrana, domani lo stesso vessillo tricolore, ci parlerà al cuore, ma dolorosamente, mestamente, con tutta l'eloquenza del suo velo nero.

Oggi un fausto natalizio, fervidi auguri, voti di felicità senza fine, giorno d'esultanza per ogni Italiano; domani un triste anniversario, il 25° anniversario della morte d'un Grande, domani più vivo, più acuto il ricordo d'un Magnanimo che fu, domani giorno di gentili pensieri dolenti, per i figli d'Italia.

Cielo

DA MONTEAPERTA

I funerali dell'ex Ragioniere capo del Comune di Udine

Ci scrivono in data 9:

Quest'oggi alle ore 11 ebbero luogo i funerali del compianto Valentino Pascoli già Ragioniere Capo del Municipio di Udine.

Intervennero alla mesta cerimonia i parenti del defunto, molti amici e numeroso popolo. Il Municipio di Udine era rappresentato dagli impiegati di Ragioneria signori Mulinaris Luigi e Toso Giovanni.

L'Ill.mo signor Sindaco Perissini inviò un bel telegramma di condoglianza, altri amici del povero estinto inviarono telegrammi e lettere il che prova di quanto affetto fosse circondato l'egregio uomo.

Dopo le esequie solenni rese nella chiesa parrocchiale la salma con gran concorso di popolo e sempre seguita dai parenti e dai rappresentanti del vostro Municipio venne accompagnata all'ultima dimora.

Prima che la bara fosse calata nella fossa il sig. Mulinaris pronunciò un toccante discorso a nome della Ragioneria Municipale che fu per il povero estinto palestra di tanta operosità. Accennò alla fine improvvisa di lui, ai suoi meriti ed alle sue virtù come ottimo marito, impiegato esemplare cittadino integerimo e dopo aver rivolto alla desolata famiglia ed ai parenti tutti affettuose parole di conforto diede alla salma l'ultimo il più affettuoso vale.

e

Da CODROIPO

Una gita di piacere che finisce male

9. — L'altra due ragazzi e due ragazze si recarono in vettura per diporto a Camino di Codroipo; da là, dopo breve sosta, proseguirono per San Vidotto ed il Ponte del Tagliamento.

Al loro ritorno a Codroipo, verso le ore 12 e mezzo dopo mezzanotte, giunti alla rampa ferroviaria le due coppie precipitarono con la vettura ed il cavallo in un fosso largo e profondo che si trova ad un lato della strada.

Alle loro grida, accorsero alcuni in aiuto, i quali trassero dal fosso i caduti.

Una delle ragazze riportò una contusione ad un occhio, gli altri rimasero fortunatamente illesi.

Preghiamo i signori abbonati della provincia di rinnovare l'abbonamento.

In quest'occasione richiamiamo la loro attenzione sull'abbonamento cumulativo: ***Giornale di Udine e Scena Illustrata.***

Cronaca Cittadina

COSE DEL COMUNE

Giunta comunale

Il ricorso degli eserc. di Paderno contro la Cooperativa

Nella seduta di ieri la Giunta Comunale, oltre aver trattato vari oggetti d'ordinaria amministrazione, si è occupata del ricorso prodotto dagli esercenti di Paderno contro l'abbonamento concesso a quella Cooperativa per il consumo dei generi nei locali sociali.

Ogni discussione è stata rinviata ad altra seduta per udire nel frattempo il parere in proposito della Commissione consultiva daziaria.

La denuncia fu presentata

Quanto poi agli autori dei disordini successi martedì scorso nei locali della cooperativa, fu presentata in confronto di essi denuncia all'Autorità giudiziaria.

Consiglio comunale

La Giunta poi ha deciso di convocare il Consiglio Comunale per la sera di Lunedì 19 Gennaio alle ore 8,30.

Fra gli oggetti da discutersi vi è l'approvazione delle spese facoltative del bilancio comunale 1903 in II lettura e la discussione del preventivo 1903 dell'Ospitale.

Daremo quanto prima l'intero ordine del giorno.

La Regina d'Italia ringrazia il Sindaco

Ecco il telegramma pervenuto al Sindaco di Udine in risposta a quello inviato a S. M. la Regina Elena in occasione del di Lei genetliaco:

« *Sindaco di Udine*

« I fervidi auguri coi quali V. S. rinnova a S. M. la Regina l'omaggio della devota cittadinanza udinese sono stati accolti con tutta benevolenza dalla Maestà Sua che mi vuole interprete del suo grato animo.

La dama d'onore di servizio
Marchesa Calabrini »

IX Gennaio

Il telegramma del Sindaco al Re

Per il XXV anniversario della morte del Gran Re, il Sindaco di Udine ha diretto a S. M. Vittorio Emanuele III il seguente telegramma:

« Alla memoria immortale e sacra di Vittorio Emanuele II Padre della Patria, Udine commossa rinnova il lutto di cinque lustri; e riafferma col popolo italiano nell'Augusto nipote il principio del Grande Avo; che l'Italia è fatta ma non compiuta ».

Michele Perissini, sindaco

**

Oltre i telegrammi ieri pubblicati ne fu spedito uno anche dalla Direzione del Collegio militarizzato A. Gabelli.

Da tutti gli edifici pubblici e da moltissime case private sventolava la bandiera tricolore abbrunata.

Come già dicemmo ieri, per iniziativa del Circolo Liberale Costituzionale, si prepara una solenne commemorazione del Padre della Patria da tenersi in una delle prossime domeniche di Gennaio.

Il deputato di Udine a Feletto

Domani alle 4 pom. l'on. Girardini si recherà a Feletto a tenere una conferenza a quei contadini sulle cooperative di consumo.

Per le case operaie

La Direzione della Società Operaia generale di M. S. ed I. di Udine ha indizzato agli onorevoli deputati del Friuli una nota con cui raccomanda loro di accordare il voto favorevole alla relazione dell'on. Luzzatti, tendente ad ottenere che alle Società costruttrici di case operaie, sia accordata l'esenzione della imposta sui fabbricati per 15 anni.

Un pezzo da due lire falso

sequestrato a una sartina

Alle ore 17 e 30 di ieri si presentava nella R. Privativa in piazza S. Giacomo condotta da d'Orlando Caterina vedova Cavinato, la ragazzina Irma Scornigh d'anni 14, *garzona* presso la sartoria Pasquotti-Fabris in via Cavour, esibendo pel cambio una moneta falsa da lire 2, sequestrata tosto dal sottobrigadiere Soravia che si trovavava presente.

Interrogata la Scornigh sulla provenienza della moneta stessa dichiarò di averla ricevuta dalla sua compagna di lavoro, la sartina Filomena Moro di Michele, d'anni 20, abitante in vicolo Santa Giustina n. 33.

Interrogata poi la Moro dichiarò di averla rinvenuta in casa sua in fondo ad un cassettone.

La moneta fu sequestrata.

E' sperabile che le grazione sartine della signora Ida Pasquotti-Fabris non facciano parte della vasta associazione di falsi monetari di cui tanto si parla in questi giorni!!

ANCORA L'ASSOCIAZIONE dei falsi monetari

La fabbrica ad Ancona?

Assiduo ed accurato continua il lavoro di indagine e di ricerca per parte dell'autorità di P. S. e dei carabinieri nella gravissima faccenda dei falsi monetari.

Oltre il confine e precisamente a Caporetto si fecero altri arresti.

Dagli interrogatori degli arrestati e da una lettera trovata in tasca ad uno di essi, pare il Patriarca, si sarebbe stabilito che le carte valori falsificate provenivano da Ancona.

In seguito a ciò il Commissario cav. Piazzetta è partito segretamente l'altra mattina alla volta di quella città assieme al delegato Birri.

I due funzionari condussero seco anche la arrestata Prospero di Magnano.

Pare che ormai si sia a buon punto nelle indagini che porterebbero alla scoperta di una vasta associazione di fabbricatori e spacciatori di monete false.

L'autorità di P. S. continua a mantenere sulla grave operazione il più assoluto riserbo.

Speriamo che le accurate investigazioni riescano a scovare tutti i colpevoli e a sradicare la mala pianta dei falsari.

Un gallo di montagna rubato

L'arresto dei due ricettatori

Tempo fa alla signora Gonano, dimorante fuori porta Aquileia fu rubato uno splendido gallo di montagna del valore di L. 40.

L'altra sera il maresc. dei carabinieri sig. Zearo arrestò come ricettatori due fruttivendoli, i coniugi Giuseppe Contardo e Maria Turchetti i quali tentavano di vendere il gallo in piazza degli uccelli, tenendolo nascosto in un cesto.

Gli arrestati, si rifiutarono di declinare il nome dell'autore del furto.

La precoce astuzia di un ladruncolo

Ieri mattina il sig. Pietro Colautti, di Ronchis di Latisana lasciò alla barriera del dazio di porta Venezia una cesta contenente quattro chili di burro dicendo che sarebbe ritornato a prenderla e che allora avrebbe pagato il dazio.

Dopo poco tempo, invece del Colautti si presentò alle guardie un ragazzino il quale colla disinvoltura d'un uomo d'affari disse che era incaricato di ritirare burro e di pagare il dazio.

I dazieri, dopo essersi fatto pagare il dazio consegnarono la cesta al birichino.

Dopo circa mezz'ora ritornò il Colautti, ed allora nacque una scena comica; il proprietario del burro voleva ad ogni costo riavere la sua merce, gli impiegati daziari si sbracciavano ad accampare la loro buona fede; infine il Colautti dovette andarsene, non sapendo chi ringraziare del tiro briccone.

Del fatto però fu sporta denuncia e l'autorità fa indagini per veder di rintracciare il piccolo delinquente.

Un impiegato ferroviario impazzito

Col treno delle 23 da Venezia giungeva alla Stazione di Udine da Verona l'impiegato ferroviario Giuseppe Riva.

Costui commetteva tali stranezze che il capo stazione richiese l'intervento degli agenti di P. S. colà in servizio.

Questi accompagnarono il Riva all'ospitale civile ove fu ricoverato nel reparto maniaci sala n. 44.

Uno dei soliti globe-trotter. E' giunto oggi nella nostra città certo Emilio Caron, pittore francese *globe-trotter*, che per scommessa — dice lui — deve fare il giro del mondo a piedi entro il 1905.

E' partito da Parigi il 19 dicembre 1900. Dalla Francia passò in Spagna Algeria, Svizzera, Italia, Grecia, Egitto, Palestina, Siria, Anotolia, Turchia, Bulgaria, Serbia, Ungheria e Austria.

Ora venne a Udine direttamente da Vienna.

Monte di pietà di Udine. Nei giorni 13, 20 e 27 gennaio a. c. alle ore 10 nella sala dei pubblici incanti, si procederà alla vendita degli effetti preziosi e non preziosi, *bollettino bianco*, assunti a pegno nel *gennaio 1901*.

Sala Cecchini. Domani sera grande veglione mascherato.

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello
Altezza sul mare metri 130, sul suolo metri 20
Giorno 8 Gennaio ore 8 Termometro 6.8
Minima aperto notte 4.3 Barometro 756
Stato atmosferico: nebb. Vento: N.
Pressione: calante Ieri: nebb.
Temperatura massima 6.9 Minima 4.3
Media 5.695 acqua caduta mm. 0,5

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva
(Sala superiore)

26 ore al pianoforte!

Il M°. Baucia incomincerà questa sera alle ore 8 1[2 precise il grande concerto al pianoforte che dovrà durare *26, ore* consecutive poichè terminerà domani sera alle ore 10 1[2!

Durante tutte queste ore al pianoforte il M°. Baucia non assaggerà cibo di sorta, ma farà soltanto uso di caffè e di sostanze medicinali.

L'esperimento è sotto la sorveglianza di apposita commissione della stampa locale

I prezzi d'ingresso sono: Personale cent. 60 - Cumulativo L. 1 (per tre ingressi durante il concerto) e L. 1 in generale nelle due ultime ore del concerto cioè dalle dalle 8 1[2 alle 10 1[2 di domani.

Giuria Musicale: M.° dott. Giuseppe Riva, M.° Domenico Montico, M.° Verza Giacomo, M.° Tosolini, avv. Comelli Giuseppe, assessore comunale, Barei Vittorio.

Medici: cav. dott. Marzuttini Carlo, dott. Rinaldi, dott. Borghese, cav. dott. Franzolini Fernando.

ITALIA VITALIANI

Per le sere del 17 - 18 - 19 e 20 corr. si preparano quattro straordinarie rappresentazioni d'Italia Vitaliani l'attrice più squisita e più intelligente, dopo la Duse, che conti oggi il nostro teatro di prosa e l'idolo di questo pubblico.

Anche di recente essa ebbe veri trionfi a Trieste, Gorizia, Fiume e Pola e la stampa le dedicò somme lodi, specie per la rievocazione di un vecchio dramma *Deborah* che dopo Adelaide Ristori, nessuna attrice osò riporre in scena, mentre essa confortata dalla stessa veneranda maestra che la diresse amorosamente si cimentò a tale prova.

Vedremo anche noi questo dramma *Deborah* e avremo altre tre produzioni in cui la Vitaliani è eminente: *Frou-Frou, Casa paterna* e *Suor Teresa.*

Si apparecchiano quindi 4 serate di vero godimento intelletuale, e alla illustre attrice saranno tributate anche fra noi le entusiastiche accoglienze di cui ha pieno diritto.

CRONACA GIUDIZIARIA

Pretura del I.° Mandamento

I cani

Stefanutti Gritti Giuseppe negoziante e noleggiatore di cavalli in Chiavris era imputato di percosse e di aver aizzato due cani la sera del 19 agosto contro certo Felice Passalenti mentre ritornava da Magredis con un cavallo noleggiato dallo Stefanuti e dopo una contesa sorta in causa del cavallo e dell'ora tarda in cui era tornato il Passalenti.

Il Passalenti riportò ferite giudicate guaribili in cinque giorni.

Dalle risultanze testimoniali non emerse che lo Stefanutti avesse aizzato i cani contro il Passalenti, ma invece fu stabilito che un cane dello Stefanutti si scagliò contro il Passalenti in seguito alle provocazioni di quest'ultimo che aveva afferrato per gli abiti il noleggiatore.

Perciò il vice pretore avv. Giuseppe Doretti pronunciò sentenza di non luogo a procedere in confronto dello Stefanutti condannando il querelante Passalenti nelle spese del processo.

RIVISTA FINANZIARIA

In questa settimana irregolare fu il contegno dei mercati finanziari. Infatti mentre le Borse estere specie quella di Parigi e Londra continuarono nel loro buon andamento i mercati italiani invece, dopo un piccolo accenno a risveglio, sembrano voler ritornare nel torpore che da lungo tempo li affligge. E lasciamoli dormire.

In quanto alle Borse estere pienamente giustificato è il loro ottimo contegno e crediamo che la fermezza prevarrà ancora per qualche tempo, e ciò in vista delle imminenti grandi operazioni finanziarie che si debbono effettuare.

Come è noto la Francia avrà bisogno nel corrente anno di contrarre un prestito per non lieve somma. E noi ed altri abbiamo rilevato che per poter iniziare la conversione del nostro consolidato 4 % converrà attendere che la Francia abbia condotto in porto la sua operazione.

Ed anche l'Austria Ungheria ha deciso una grande operazione finanziaria, la conversione cioè di cinque miliardi di rendita 4 $^1/_5$ al 4 %. E' pressochè sicuro che questa operazione si farà nel corso dell'anno col potente concorso del gruppo Rothschild, cioè di quello stesso gruppo che porterà in campo anche l'operazione francese.

Tutto questo quindi dovrà influire favorevolmente sull'andamento delle Borse estere.

Ed ora un po' di cronaca.

A Parigi brillante contegno di tutte le Rendite ed in prima linea come il solito l'Extèrieure di Spagna che segna 88 - ex cedola di p 1.

In altri termini due punti circa di aumento in 8 giorni. Anche le azioni delle Ferrovie Spagnuole guadagnarono una quindicina di punti e ciò in seguito al ribasso del cambio da noi previsto un mese fa quando salì al potere il Ministero Silvela con Villaverda alle finanze. Un po' di sosta nell'aumento sarebbe però salutare onde dar tempo ai prezzi di consolidarsi.

Anche gli altri valori diedero luogo ad animate contrattazioni con sensibile miglioria nei prezzi.

Le Azioni Miniere del Transvaal dopo un aumento forse un po' troppo rapido ebbero una sosta e secondo noi fu buona cosa. Questi titoli hanno innanzi a loro un grande avvenire e li vedremo tra non molto a corsi ben superiori degli attuali ma siccome l'aumento da conseguirsi dipenderà unicamente dalla loro bontà intrinseca e dal brillante avvenire ch'è riservato all'industria mineraria nel sud Africa così tale rialzo dovrà ottenersi grado a grado non con certi voli *pindarici* che il più delle volte portano il discredito anche in valori di piena solidità.

Si attendono ora le dichiarazioni di Sir Chamberlain ch'è già arrivato a Pretoria e tali dichiarazioni non potranno essere che favorevoli all'industria delle Miniere. Assisteremo allora alla nuova ripresa.

In quanto all'andamento della Borsa in Italia come accennavamo all'esordio di questa nostra rivista potrebbesi esclamare:

> Appena vide il sol
> che ne fu priva

Infatti tutti i valori reazionarono sensibilmente in questa settimana. Dall'insieme si scorge che il pubblico avrebbe intenzione di ritornare agli affari ma non è secondato da quelli che dovrebbero tenere le redini del mercato — i quali (è inutile nasconderlo) preferiscono stare al ribasso.

Così da molti mesi gli affari si concludono tra pochi *impenitenti habitues della Borsa* i quali fanno la pioggia ed il bel tempo, ben inteso con oscillazioni di poche lire nei prezzi. E non si può proprio prevedere quando questo stato di cose finirà.

Ottimo contegno ebbero solo le Azioni ferroviarie che sono sempre buone a comperare. Meridionali 675. Mediterranee 446 ex cedola. *C.*

Il saluto della stampa
a Trento e a Trieste

La *Tribuna* scrive della dimostrazione di ieri a Roma:

« Dove essi passavano, gli occhi empivansi di lagrime, le teste si scoprivano, gli animi si accendevano, i cuori gridavano: *Viva Trieste*! — Era la voce del sangue: — Latin sangue gentile — che si espandeva libera e secura nella intimità della festa di famiglia: della grande famiglia italiana, raccolta tutta intorno al sacro fuoco, alla sacra tomba di uno dei suoi patriarchi.

Noi mandiamo il nostro saluto a tutte le bandiere dei Comuni, agl'italiani di tutte le terre che oggi erano in Roma in questa grande manifestazione del patriottismo nazionale, ma soprattto mandiamo un particolare saluto agl'italiani di Trieste, che vediamo fra noi soltanto nei giorni di dolore o di gioia, a portarvi un ricordo o un conforto, sempre la testimonianza del loro affetto reale, della loro solidarietà ideale, memori sempre della patria, fedeli sempre alla tradizione e alla storia. »

« Noi non eccitiamo mai passioni, nè mai incoraggiammo vane azioni che potessero turbare in qualsiasi modo e misura la politica dello stato italiano quale la fecero le necessità storiche, quale la risaldarono le convenzioni e i trattati; possiamo, quindi, con animo sincero, della stessa sincerità con cui riproviamo le agitazioni, approvare le dimostrazioni affettuose del pubblico italiano e farcene interpreti ».

La *Tribuna* continua dicendo che ammira e venera sopratutto Trieste, che, nella lotta, mostra tanta noncuranza degl'interessi materiali, tanto disprezzo delle cose volgari. « Oh, chi sa che nell'angoscia della vita moderna, nella quale tanti elementi di tanto vario genere sono in contrasto e tanto rapidamente si sciupano le forze dei popoli, chi sa che queste riserve di patriottismo nei centri d'intensiva cultura nazionale, come Trieste, come Trento, non siano per essere un giorno o l'altro di grande utilità a noi stessi e di esempio agli altri paesi d'Europa ».

L'associazione italiana di Gorizia
ricevuta dal ministro Prinetti

Un telegramma da Roma dice che il ministro degli esteri, on. Prinetti, ricevette oggi il presidente dell'Associazione italiana di Gorizia, intrattenendolo lungamente sul locale movimento degli operai.

Il colloquio si svolse con grande cordialità.

ULTIMI DISPACCI
Servizio dell'Agenzia STEFANI

CASTRO NON VUOLE chiedere scusa

Parigi, 10 (ore 9). — Il *Matin* ha da Caracas: il ministro Bowen avrebbe facoltà d'impegnare i proventi delle dogane del Venezuela per garantire i crediti delle potenze alleate, ma Castro rifiuterebbe sempre di fare le scuse reclamate dalla Germania.

Il gran passaggio

Atene, 10. — Le torpediniere russe che devono passare i Dardanelli lasciarono il Pireo stamane.

CHAMBERLAIN STA BENE

Iohannesburg, 10. — Chamberlain passò la giornata senza alcun incidente.

I casi del Marocco

Londra 10. — Il *Times* ha da Tangeri: Le notizie da Fez sono meno soddisfacenti. La popolazione è malcontenta del Sultano. La popolarità di Mollah-Mohamed aumenta. Il Sultano ordinò che nuovamente sia imprigionato.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile

Oggi alle 9 antimeridiane moriva improvvisamente per paralisi cardiaca nell'età di anni 66

Giuseppe Ersettig

La moglie, i figli, Attilio, dott. Ugo e Giuseppe, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio e raccomandano una prece per l'Estinto.

Morsano, 8 gennaio 1903

Si prega d'essere dispensati dalle visite.

I funerali avranno luogo in questa Chiesa Parrocchiale, posdomani 10 corrente alle ore 9 ant.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del "Giornale di Udine" accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi.

Udine, 190[illegible] — Tipografia G. B. Doretti